

Poste Italiane S.p.A.
Spedizione in abbonamento postale
D.L. 353/2003 (convertito in legge 27/02/04 - N. 46)
Art. 1 Comma 2 - DCB COMO

NATURA E CIVILTÀ



GRUPPO
NATURALISTICO
DELLA BRIANZA
Associazione per la difesa
della Natura in Lombardia
22035 Canzo

Periodico trimestrale
Anno XLVII N. 2
2010

Campagna iscrizioni 2011 al Gruppo Naturalistico della Brianza

Qui allegato troverete il modulo di Conto Corrente postale da utilizzare per iscriversi o per rinnovare l'iscrizione al nostro Gruppo per il 2010. Come vedete, nonostante gli aumentati costi di gestione dell'Associazione, abbiamo lasciato invariate le quote ordinarie. Abbiamo solo ritoccato le quote Sostenitore e Benemerito per chi volesse sostenere la nostra attività.

Socio ordinario	25 €
Socio giovane (fino a 20 anni)	15 €
Socio familiare (se convivente)	10 €
Socio sostenitore	50 €
Socio benemerito da	100 €
Socio Vitalizio	200 €
Adesione speciale G.E.V.	10 €



e come sempre

FAI DI UN TUO AMICO UN NUOVO SOCIO

farai più grande la nostra famiglia e più efficace la nostra azione

Ricordiamo che ai sensi della legge 196/03 le informazioni fornite sono raccolte e trattate per le sole attività del Gruppo Naturalistico della Brianza - ONLUS. In ogni momento potrete rivolgervi al GNB Onlus per consultare, modificare, oppure opporvi al trattamento dei dati.

ANNO XLVII - N. 2
2010

Sommario

Editoriale - Il Gruppo Naturalistico della Brianza: da 50 anni dalla parte della natura - <i>Cesare E. Del Corno</i>	29
Gli inizi della tutela ambientale - <i>Fiammetta Lang</i>	30
Giorgio Achermann, il fondatore.....	32
Salvatore Fiume e il logo del Gruppo.....	34
Il gruppo Naturalistico e il Museo di Storia Naturale di Milano - <i>M.S.</i>	35
Il Gruppo Naturalistico e l'Acquario - <i>Maria Luisa Righi</i>	37
I rapporti con le Istituzioni.....	38
La divulgazione naturalistica.....	39
Iniziative per le Aree Protette.....	41
Il sogno di Achermann: un lago salvato.....	44
Per salvare la brughiera briantea.....	46
Pionieri della protezione della flora.....	48
Per salvare i rospi.....	49
Contro l'uccellazione.....	50
No al tiro al piccione.....	52
Contro gli incendi boschivi.....	53
Contro i rumori.....	54
Interventi contro gli automezzi fuoristrada.....	55
Passato, presente, futuro sempre dalla parte della natura - <i>Cesare E. Del Corno</i>	56

La Redazione ringrazia tutti coloro che, a vario titolo, hanno collaborato a questo numero di "Natura e Civiltà"

...un germoglio per il futuro

Cinquanta anni sono passati velocemente. Un'occasione così importante per noi come il nostro cinquantésimo compleanno ci spinge non solo ricordare e fare bilanci sul passato, ma anche a guardare il futuro con rinnovato impegno, forti di una grande tradizione.

Non ci siamo mai scoraggiati, nonostante le difficoltà incontrate, per ottenere quello che riteniamo giusto in un Paese civile e continueremo a batterci, sempre civilmente, per realizzare un mondo migliore. La nostra grande famiglia si è assottigliata: molti soci ci hanno lasciato, altri ci seguono "a distanza" perché impossibilitati ad essere presenti fisicamente. Li ricordiamo tutti con grande affetto, ripensando alle allegre risate che abbiamo condiviso con loro! Noi e i nuovi venuti continuiamo a "credere" e ad agire, amiamo la Natura e la rispettiamo, perché ne facciamo parte!

Cosa ci proponiamo per i prossimi 50 anni? Il nostro modo di operare, il nostro "stile" sarà sempre quello che ci ha lasciato Giorgio Acherman, perché è quella la nostra caratteristica più importante e il nostro DNA, ma il mondo e la vita intorno a noi sono cambiati radicalmente e velocemente e noi per poter intervenire dobbia-

mo rinnovare i nostri strumenti, i nostri modi di procedere. Nuove strategie verranno studiate ed elaborate da un apposito Gruppo di Lavoro che ci apprestiamo a costituire.

In questo periodo e nel prossimo futuro siamo già impegnati con diversi progetti, che prenderanno concretezza nei prossimi mesi, dedicati soprattutto all'acqua: il ripristino delle Marcite di Scarenna a scopo didattico, la creazione di un sentiero attrezzato da Canzo al laghetto di Pozzallo lungo la sponda destra del Lambro, la nostra partecipazione nell'ambito del Contratto di fiume Lambro con tematiche a noi care, ovvero il Parco della Vallategna, per la tutela della cascata e la valorizzazione di alcuni edifici di archeologia industriale nelle vicinanze. Da tempo infatti ci stiamo battendo, insieme ad altre Associazioni e Gruppi ambientalisti, per la difesa della cascata dalle invasioni edilizie. Ecco cosa ci aspetta, e se sarete ancora con noi, Soci e Collaboratori, fedeli, operosi e ancor più numerosi, sicuramente ce la faremo!! Siete tutti invitati ad unirvi a noi in questo impegno per il nostro ambiente e per il nostro territorio, nel solco del motto del nostro fondatore Giorgio Achermann: "Difendiamo oggi il mondo di domani"!

Cesare E. Del Corno

Presidente del Gruppo Naturalistico della Brianza

La speranza di un
mondo più verde e
più fiorito
(foto Franco Redaelli)



NATURA E CIVILTÀ

ANNO XLVII - N. 2
2010

Periodico del Gruppo
Naturalistico della Brianza,
inviato gratuitamente ai soci

REDAZIONE

Silvia Fasana (*Direttore Responsabile*)
silvia.fasana@virgilio.it
Alberto Pozzi
alb.pozzi@gmail.com

CONSIGLIO DI REDAZIONE

Iole Celani Agrati
Maria Luisa Righi Balini
Segreteria rivista 031 26 26 01

Spediz. in abbonamento postale

Registrazione del Tribunale
di Como n. 170 del 3 marzo 1967

Progettazione grafica,
fotocomposizione e stampa:
GRAFICA MARELLI snc
Via L. Da Vinci, 28-22100 Como

Gli autori sono direttamente
responsabili delle opinioni
espresse nei loro articoli

Il presente periodico è stampato
su carta tipo ECF (senza cloro)

GRUPPO NATURALISTICO DELLA BRIANZA ONLUS

*Associazione per la difesa della
Natura in Lombardia
Iscritta al Registro Regionale
Lombardo del Volontariato*

22035 CANZO (Co)
Casella Postale n. 28
Tel. 031 68 18 21
e-mail: gnbca@tiscalinet.it
www.grupponaturalisticobrianza.it
C.F. 82005080138

PRESIDENTE

Cesare E. Del Corno

PRESIDENTE ONORARIO

Stefano Fedeli

VICE PRESIDENTI

Miranda Salinelli
Alberto Pozzi
Giorgio Ferrero

TESORIERE

Ele Ronzoni

Segreteria Soci 039 20 25 839

Aderente alla Federazione
Nazionale Pro Natura

In copertina: *Difendiamo oggi il
mondo di domani* (foto Franco
Redaelli).

Il Gruppo Naturalistico della Brianza: da 50 anni dalla parte della natura

Negli ormai lontani anni Sessanta, quando nacque il nostro Gruppo, parole ed espressioni come ecologia, ambiente, sviluppo sostenibile, separazione dei rifiuti urbani, qualità della vita, erano sconosciute alla gente comune. Eravamo negli anni del boom economico ed il consumismo invitava tutti a comperare, usare e... gettare.

Oggi, a distanza di cinquanta anni, questi termini sono sulla bocca di tutti, degli studiosi, degli amministratori, dei mass media. È senza dubbio un fatto positivo, poiché quanto maggiore è la presa di coscienza collettiva nei confronti di questi problemi, quanto più le singole persone saranno disposte ad agire di conseguenza, anche a costo di sacrifici personali.

Quest'anno il Gruppo Naturalistico della Brianza festeggia il suo cinquantenario. Sono già passati cinquant'anni da quando un piccolo gruppetto di amici, capeggiati dall'indimenticabile Giorgio Achermann, ha dato forma concreta al desiderio di fare qualcosa per proteggere il nostro patrimonio ambientale. Achermann aveva visto con lungimiranza i problemi di uno sviluppo poco rispettoso dell'ambiente, dello sfruttamento dissennato del territorio e aveva sintetizzato efficacemente il motivo dell'agire del Gruppo nel motto: "Difendiamo oggi il mondo di domani", oggi più che mai attuale. Siamo stati in qualche modo tra i pionieri, gli antesignani di una sensibilità nuova nei confronti della natura e dell'ambiente che ci circonda.

Nel 1994, alle dimissioni di Achermann, già gravemente malato, dopo un momento di incertezza, ci siamo radunati e abbiamo deciso di continuare perché c'erano ancora molte cose da fare per il nostro ambiente; è stato nominato un nuovo Presidente, un nuovo Consiglio e le attività sono continuate, con aggiornamenti nel tipo di approccio, ma con il medesimo spirito che Achermann ci ha lasciato.

Che cosa ha sempre contraddistinto e contraddistingue ancora oggi l'azione del Gruppo Naturalistico della Brianza? Un criterio fondamentale sul quale basiamo il nostro operato è il realismo: non basta sentenziare genericamente "questo non si deve fare", bisogna piuttosto proporre alternative efficaci e realizzabili. Non ci fermiamo mai alle "chiacchiere", ma proponiamo fatti concreti. Ci rivolgiamo da sempre a due interlocutori: alla gente, perché conosca i problemi e si senta coinvolta, ed alle autorità, affinché intervengano in modo utile.

Il nostro interesse primario è nei confronti dei problemi di "casa nostra", la Lombardia, perché li possiamo studiare, capire e aiutare a risolverli. E diamo molto peso alla cultura, alla conoscenza, alla diffusione di una corretta educazione ambientale.

Dopo 50 anni di intensa attività, viene spontaneo chiederci se la nostra azione sia stata in qualche modo efficace e positiva, se abbiamo operato in modo benefico sulla cultura ambientale e sulla protezione della natura, i due fini che da sempre ci prefiggiamo.

In questo numero speciale del nostro periodico "Natura e Civiltà" abbiamo perciò voluto ricordare i grandi impegni di questi nostri primi cinquant'anni. Scorrendo queste pagine, voi che le leggete e noi che le abbiamo vissute e scritte, troveremo una risposta. Per noi è un esame, per voi, forse, una sorpresa.

Cesare E. Del Corno

Presidente del Gruppo Naturalistico della Brianza

Questo numero è stato stampato con il contributo del Consiglio Regionale della Lombardia e della Fondazione Cariplo



Consiglio Regionale
della Lombardia



Gli inizi della tutela ambientale

Non è facile fare il punto sull'informazione e la coscienza ambientalista prima del 1960, anno in cui nasce il Gruppo Naturalistico della Brianza ad opera del suo indimenticabile e straordinario fondatore Giorgio Achermann. Non è facile, soprattutto, riassumere tanti anni senza lasciarsi prendere dal desiderio di dire molte altre cose. La conoscenza e la tutela dell'ambiente, non intesa in senso estetico o paesaggistico, come pensavano i pittori o i grandi viaggiatori dell'800, ma in senso naturalistico e protezionistico, iniziano, mi sembra, con la fondazione, nel 1863, del C.A.I., Club Alpino Italiano, ad opera di Quintino Sella, con lo scopo di conoscere e amare la montagna, adoperandosi anche «per il suo rimboschimento e ripopolamento». Nel novembre del 1894 nasce a Milano il Touring Club Ciclistico Italiano, divenuto poi T.C.I., Touring Club Italiano, "per la conoscenza dell'Italia geografica, artistica ed economica" ed è forse il T.C.I. il primo vero movimento protezionistico italiano. In USA, intanto, vengono creati i primi grandi parchi nazionali (Jellowstone nel 1872) e, nel 1922, da noi è istituito il Parco del Gran Paradiso.

In Italia, però, la conservazione di luoghi di grande bellezza naturalistica, di parchi e giardini, di coste od isole, rimane un discorso elitario, legato a gruppi ristretti, spesso preparatissimi ed entusiasti, che non vengono peraltro capiti o non sono conosciuti dal grande pubblico. Si comprende maggiormente la tutela dei monumenti e delle opere d'arte; la natura è considerata come qualcosa che c'è, che è bella, che è da godere, ma è a disposizione dell'uomo, che può farne più o meno ciò che vuole. E solo nel 1939 con la Legge n. 1089 del 1 giugno 1939 "Sulla tutela delle cose di interesse artistico e storico" e la Legge n.

1497 del 29 giugno 1939 "Sulla protezione delle bellezze naturali e panoramiche" che la tutela diventa legge dello Stato. Ed è del 1933, pubblicata nel 1943, la "Carta di Atene" a cura di alcuni tra i più grandi architetti del mondo, come "Le Corbusier", sulla importanza e tutela dei Centri Storici. Poi arrivano la Seconda Guerra Mondiale, la distruzione, il taglio dei boschi (per riscaldarsi e cuocere il cibo), e la caccia a tutto quanto sia commestibile. Segue negli anni '50 la ricostruzione selvaggia e speculativa sulle macerie, senza pensare a nulla se non a edificare, per necessità o guadagno, o a bruciare foreste per lottizzare.

In questa situazione di incoltura totale e diffusa, il primo forte segno di controtendenza viene dalla Costituzione, art. 9: «La Repubblica tutela il patrimonio storico, artistico e naturale della Nazione». Piccoli gruppi o voci singole si alzano in tutto il mondo per denunciare lo spreco delle risorse, l'inquinamento (non ancora chiamato tale) dell'acqua e del suolo, la distruzione del verde che è ossigeno e vita. In USA Rachel Carson scrive "Primavera Silenziosa" (e siamo tra il 1950 e 1960), nel 1971 Barry Commoner pubblica "The closing circle" e in Italia, nel 1956, viene fondata "Italia Nostra".

Un gruppo di persone di grande cultura e sensibilità, con in testa Umberto Zanotti Bianco, il grande meridionalista, scopritore di Sibari e di Paestum, Elena Croce, figlia maggiore di Benedetto Croce, Hubert Howard, Desideria Pasolini dall'Onda, Giorgio Bassani, ecc. fonda il primo vero gruppo protezionistico italiano, riconosciuto nel 1958 con DPR n. 1111 del 22 agosto 1958, come "Associazione Nazionale per la tutela del patrimonio storico, artistico e naturale della Nazione". Gli inizi sono durissimi.

I fondatori e i soci, nella migliore delle ipotesi, vengono considerati dei pazzi retrivi, "difensori dell'alberello", appartenenti al "club delle contesse" (a causa della presenza nelle loro fila di alcuni tra i più bei nomi dell'aristocrazia e alta borghesia italiana, sensibile, preparata, coraggiosa e intelligente), "nostalgici delle candele", ecc., ecc. Poco per volta, però, la coscienza della situazione di degrado dell'ambiente, dalla schiuma sui fiumi ai rifiuti sulle spiagge, l'abbandono di monumenti insigni, la cementificazione selvaggia (è dell'epoca il termine "rapalizzare" da Rapallo) incominciano a toccare la gente e gli articoli e le campagne di Antonio Cederna sul "Corriere della Sera" sono fondamentali per scuotere e svegliare l'opinione pubblica.

Si creano o si cercano di creare nuovi parchi nazionali e nel 1960 nasce il Gruppo Naturalistico della Brianza.

La prima battaglia comune con Italia Nostra di Como, nel 1966-67, è per il lago del Segrino e contro la fabbrica di sci Freirije, che insieme ad altri, lo inquina.

Quanti insulti, minacce, derisioni hanno subito il dr. Achermann e l'arch. Castiglioni, allora presidente della Sezione, pure sono andati avanti; ora il laghetto viene presentato come un gioiello, solo per merito degli amministratori pubblici!!

Gli ultimi trent'anni sono storia; dagli interventi del MIT (Massachussets Institute

of Technology) sui limiti dello sviluppo al Club di Roma, dalla legge Merli al piano cave, dalla legge quadro per i parchi nazionali alle battaglie per i parchi regionali, ecc., ecc.

Molto è stato fatto e il merito vero è per l'80% proprio di Associazioni come Italia Nostra, la più antica, e del Gruppo Naturalistico della Brianza che la segue a ruota. Poi, 30 anni fa, inizia anche il WWF Italia. Moltissimo, tuttavia, resta ancora da fare perché da una situazione propositiva e nuova si deve passare alla gestione, forse più difficile.

Vediamo purtroppo segnali sconcertanti e molto preoccupanti di inversione di tendenze e, in Lombardia e in Italia in generale, il duro lavoro di 40 e più anni, sembra messo in discussione, e subdolamente, si tenta di smantellarlo.

Nonostante le difficoltà crescenti, la necessità di conoscenze e interventi sempre più approfonditi, seri e circostanziati, nonché le molteplici delusioni sono ancora e vieppiù convinta che dobbiamo continuare sulla strada indicataci da Zanotti Bianco e da Achermann e sostenere con forza le nostre idee e convinzioni, perché «*Si può fermare un'invasione armata, ma non un'idea che abbia maturato il suo momento*» (Victor Hugo).

Fiammetta Lang

Presidente Italia Nostra-Sezione di Como



Giorgio Achermann, il fondatore

Di origine svizzera, nacque a Sursee (Lucerna) il 25 aprile 1907 e si spense ad Erba (Como) l'8 ottobre 1995.

Il padre, commerciante in prodotti per l'agricoltura locale, aveva provveduto a dare una certa cultura ai suoi figli. Già da studente Giorgio, pur dedicandosi con scrupolosità agli studi, dimostrava il suo carattere con una certa contrarietà verso alcuni sistemi educativi che apparivano troppo intransigenti.

Rimasto orfano del padre in giovane età, frequentò le scuole superiori di giornalismo a Vienna. Di temperamento emotivo e geniale era attratto da molte attività in vari campi interessandosi di diversi argomenti, sviluppando una grande passione per la cultura in genere, per il nuoto, la montagna e per la «*lussureggiante grandiosità di tutta la Natura*». Svolsse il suo lavoro quale cronista della "Luzern Neueste Nachrichten", dapprima nella stessa Lucerna, poi, durante il periodo della seconda guerra mondiale, si trasferì come corrispondente a Zagabria.

Vale la pena di citare una vicenda poco nota, che dimostra la sua generosità, nonché il coraggio che si celava in lui, nonostante la burbera apparenza dei suoi comportamenti. Quando nel 1945 l'esercito russo giunse nelle vicinanze di Zagabria, Achermann decise di partire e quale giornalista venne accolto per il viaggio come fuggiasco in una colonna di camion tedeschi. Con grande rischio per la sua vita, accolse il figlio di un suo amico che era implicato in questioni politiche e nonostante il controllo giornaliero dei soldati tedeschi e l'attraversamento di ben tre paesi stranieri, riuscì a portarlo fino a Bolzano, dove erano già giunti gli americani. Attraverso nuove peripezie Achermann



Giorgio Achermann

giunse a Milano ed in seguito si trasferì a Canzo, dove rimase definitivamente come corrispondente della "Presse Agentur" di Zurigo. Qui rimase definitivamente, sposando la signora Sandra, farmacista del paese. A Canzo approfondì gli studi naturalistici come autodidatta e dedicò il suo impegno alla Natura; qui fondò con alcuni amici il "Gruppo Naturalistico della Brianza", del quale rimase indimenticato presidente fino alla morte.

Nel 1962 creò la rivista "Natura e Civiltà", non solo per diffondere la conoscenza e

Immagini dei pannelli del Sentiero Geologico della Val Ravella, dedicato a Giorgio Achermann



l'amore per il nostro ambiente naturale al grande pubblico, ma anche per portare avanti concrete azioni per la sua difesa, studiate con l'aiuto di esperti del settore e proposte agli Enti pubblici. Le sue prese di posizione, oggi divenute patrimonio comune di gran parte della gente, all'inizio erano per lo più incomprese ed osteggiate. L'approccio rigorosamente scientifico con i quali usava affrontare i diversi problemi, ha in seguito dimostrato quale fosse la strada giusta da seguire per ogni azione che avesse come scopo la difesa della natura, e pertanto era solito ripetere: «Per

amare, rispettare e salvaguardare la Natura, occorre prima di tutto, conoscerla a fondo».

Nel 1971 la "Società Italiana di Scienze Naturali" ed il Museo Civico di Storia Naturale di Milano hanno dato il suo nome ad una ammonite fino ad allora sconosciuta e rinvenuta da Achermann al Passo del Furlo (Pesaro) in un livello geologico corrispondente al "Toarciano Inferiore" (zona a Bifrons) denominandola *Telodactylites achermanni*. Nel 1974 Achermann ha donato al Museo Civico di Como una importante raccolta paleontologica. Nel dicembre 1985 il Presidente della Repubblica gli ha conferito l'onoreficenza di Commendatore al merito della Repubblica Italiana. Innumerevoli sono state le sue presenze a convegni nazionali ed internazionali, moltissime le conferenze tenute presso scuole di vario grado della provincia; senza dimenticare le mostre, e le pubblicazioni, realizzate anche con la collaborazione di altri soci del Gruppo. Dopo la sua morte, nel 1996, Canzo gli assegnò alla memoria il Premio "San Miro", quale riconoscimento di una vita spesa in difesa della Natura.



Salvatore Fiume e il logo del Gruppo



Il logo del Gruppo Naturalistico della Brianza, nel quale compaiono felicemente terra, cielo, flora e fauna, elementi essenziali della Natura, è stato disegnato per Giorgio Achermann dal grande Maestro Salvatore Fiume.

Ecco come lo presentava ai soci lo stesso Achermann in un suo articolo su "Natura e Civiltà" dell'ottobre 1966: «Tra gli animali regna spesso una perfetta armonia: gli uccelli si sentono protetti fra le poderose corna del buon cervo, che contempla fra i fiori il paesaggio. Si tratta di una originalissima sigla che il noto pittore Salvatore Fiume ha realizzato per il nostro Gruppo, sigla che onererà e distinguerà nel prossimo futuro le nostre lettere intestate e molti altri stampati. Ringraziamo sentitamente il pittore Fiume per la sua geniale e moderna creazione di alto valore artistico e per la sua comprensione per i nostri ideali».

Il giornalista Emilio Magni, che ha condiviso con Achermann l'avventura della fondazione del Gruppo Naturalistico, così ricordava su "Natura e Civiltà" del novembre 1997:

«Adesso si usa dire "logo", un tempo veniva definito più semplicemente "bozzetto". Qualunque sia la definizione il Gruppo Naturalistico della Brianza ha un'opera d'arte eccezionale come simbolo della sua attività e dei suoi scopi. È il cervo con le grandi e ramificate corna sulle quali sono posati gli uccelli. Questa sintesi estrema, così perfetta, chiara ed efficace è del grande Salvatore Fiume che con queste poche, bellissime linee, rappresentò il Gruppo quando l'associazione cominciava a raccogliere grandi consensi, attenzioni e molti soci. Erano gli anni Sessanta. Da allora il cervo di Fiume è il simbolo (o il logo) del gruppo. Fiume è morto ed è giusto, oltre che

doveroso ricordare quella affettuosa e sincera partecipazione dell'artista al grande messaggio naturalistico che Giorgio Achermann e il suo grande sodalizio hanno diffuso in Brianza, in Lombardia, in Italia. Nel periodo del dopoguerra Fiume ed Achermann erano due personaggi giunti a Canzo da esperienze molto lontane e diverse fra loro. Si conobbero e subito si stimarono. Erano due estranei.

Quasi subito, tuttavia, i canzesi presero a rispettarli, a compiacersi della loro presenza, delle loro attività: una lanciata verso gli alti emisferi dell'arte, della pittura, della scultura, l'altra rivolta alla diffusione di un credo importante: l'amore, il rispetto, la protezione della natura.

Forse quel bozzetto con il cervo che guarda lontano e si porta gli uccelli sulle corna è stato l'unico punto di contatto tangibile tra il mondo di Achermann e quello di Fiume.

Chi era nel Gruppo in quegli anni sa tuttavia che i due personaggi si frequentavano e dialogavano molto. Poi le cose del mondo vanno per il verso loro e Fiume rimase sempre più coinvolto, come maestro, come protagonista, dalla sua arte, con riconoscimenti a livello mondiale. Il Gruppo Naturalistico ottenne i suoi grandi successi nell'ambito locale e regionale. È dolce e malinconico ripensare a quegli anni tanto vivaci e pieni di entusiasmo in Alta Brianza. Ambedue i protagonisti di quei tempi importanti se ne sono andati. In molti li ricordano intensamente».

Questo logo è molto importante per noi, quasi una specie di "portafortuna", perché ha contraddistinto le nostre azioni fin quasi dagli inizi, accompagnandoci nel nostro impegno a favore dell'ambiente e sintetizzando efficacemente la bellezza dell'arte e l'amore per la natura.

Il Gruppo Naturalistico e il Museo di Storia Naturale di Milano

Il Museo Civico di
Storia Naturale di
Milano
(Foto Archivio
Comune di Milano)

L' amore per la Natura, l'interesse legato alla sua conservazione, i problemi dell'inquinamento hanno riunito, nel nostro Gruppo, persone residenti in luoghi diversi, nelle città di Como e Milano e nei centri delle relative provincie. Privi di una sede dove riunirsi, gli incontri

fra i soci erano quelli in pullman, durante le uscite sul territorio, e quelli proposti dal Gruppo per conferenze e dibattiti sui problemi emergenti. Il Museo di Storia Naturale per *Milano* ha rappresentato il punto di riferimento più importante perché polo scientifico di alto livello, a tutti noto e



apprezzato; perché ad esso si rivolgeva Giorgio Achermann, per avere conferma di quanto scriveva e proponeva, essendo egli un autodidatta perché, fin dagli inizi dell'attività del Gruppo, i responsabili e non solo, del Museo, hanno dimostrato disponibilità e interesse alle nostre iniziative.

Questa collaborazione, dapprima saltuaria, si è andata rafforzando nel tempo. Ricordiamo le visite guidate al Museo, alla Biblioteca del Museo, ai nuovi allestimenti delle sale, quando si attuavano.

Gli incontri, le conferenze e i dibattiti che vi si sono svolti hanno riguardato i più svariati argomenti: ne citiamo alcuni:

- "Così l'uomo distrugge il suo ambiente" Giorgio Achermann (1980)
- "Giù per i fiumi" Giacomo e Antonio Scanziani (1982)
- "Insetti e rettili" Guido Tavecchio (1983)
- "I rifiuti urbani: come smaltirli e riciclarli" Alberto Frigerio (1986)
- "Inquinamento da rumore" Gennaro Granito (1986)
- "Ecologia a Milano: problemi da risolvere" Piergiorgio Spaggiari (1988)
- "Quali rimedi contro il rumore nei condomini" Giorgio Campolongo (1990)
- "Italia inquinata: ruolo del giudice e del cittadino" Manuela Massenz (1992)
- "Riflessioni sui parchi naturali e le aree protette" Luigi Cagnolaro (1998)

Tutte queste attività non hanno riguardato solo i soci, ma erano aperte a tutti e hanno quindi contribuito all'educazione ambientale dei cittadini, diventati nel frattempo più sensibili a questi problemi.

All'inizio del nuovo secolo nell'ambito del progetto "Arca 2000" del Museo di Storia Naturale di Milano concernente una serie di manifestazioni ed attività dedicate alla conservazione della Natura, il Gruppo Naturalistico della Brianza si è impegnato, con il Museo, alla preparazione e realizzazione di una serie di conferenze annuali, a cavallo dei mesi invernali, su un tema preciso riguardante le attività umane e le responsabilità dell'uomo verso le generazioni future.

Tale iniziativa è stata presentata ai soci con queste parole: *«La corsa all'utilizzo sconsigliato delle risorse naturali forse sta fer-*

mandosi. L'uomo non vuole rinunciare al benessere, legato al progresso, ma ha capito che le risorse non sono infinite. Questa presa di coscienza lo fa guardare con maggior rispetto alla Natura, alla ricerca di un equilibrio fra il miglioramento delle proprie condizioni di vita, che è sempre lo scopo primario, e la compatibilità con l'ambiente, che deve essere preservato. Vogliamo proporre all'uomo del 2000 una serie di riflessioni, documentate da filmati o diapositive, che possano diventare un programma per il futuro».

Stiamo continuando su questa strada, che, da sempre, è la nostra.

Ci piace riconoscere la disponibilità e la collaborazione di tante persone che svolgono la loro attività presso il Museo stesso e che ci conoscono da anni: è bello sapere di incontrare persone amiche!

Ricordiamo con affetto in particolare dott. Luigi Cagnolaro, già direttore del Museo, per la collaborazione e lo stimolo che ci ha sempre dato a proseguire anche quando le difficoltà ci hanno creato qualche problema.

M.S.

Il Gruppo Naturalistico e l'Acquario di Milano

I rapporti del nostro Gruppo con l'Acquario Civico di Milano sono sempre stati improntati a una vicendevole cordialità e reciproca stima fin dai tempi di Achermann. I responsabili dell'Acquario sono stati disponibili a nostre iniziative guardando con molto interesse alla nostra attività per l'ambiente. Ricordiamo qui alcuni esempi.

Nel 1989-90, il Gruppo Naturalistico della Brianza, con il GOL (Gruppo Ornitologico Lombardo) e l'IEI (Istituto Ecologico Internazionale) organizzò una indagine tra alcune classi di III e IV elementare sulle conoscenze dei bambini riguardo ad alcuni animali. Nella sede dell'Acquario furono esposti i disegni ricevuti e il 13 giugno 1990 vi ebbe luogo la premiazione dei

lavori più significativi. Se andiamo indietro nella nostra storia, leggiamo sul primo nostro bollettino (data 1964!) le prime programmazioni di attività per i nostri soci che erano visite a musei di Milano comprendenti anche l'Acquario.

In tempi più recenti (1998), nell'ambito delle uscite "Milano: come funziona la città", abbiamo di nuovo visitato l'Acquario e le sue nuove strutture.

Vogliamo anche ricordare le mostre per le quali l'Acquario ci

concesse collaborazione ed ospitalità.

1995: si tenne la **mostra "Il lago di Montorfano"** in concomitanza con la presentazione di una Banca-Dati sui laghi lombardi realizzata dal Civico Acquario. Tra gli enti promotori figurava anche il Consorzio della Riserva Naturale "Lago di Montorfano" con sede a Montorfano. Nella mostra, curata dalla dott.ssa Silvia Fasana, dopo una presentazione di carattere naturalistico, venivano trattati il problema dell'eutrofizzazione e l'insieme dei rapporti uomo-lago riguardanti la tradizione, la storia e la cultura di questo piccolo ma incantevole specchio d'acqua lombardo. Da quanto rappresentato derivava la necessità della sua conservazione.

1998: presso l'Acquario si tenne dal 9 al 25 gennaio la **mostra "Il sogno di Achermann - Il lago salvato"**, storia del recupero del lago del Segrino dal 1965 al 1997, attraverso immagini e documenti dell'epoca; all'inaugurazione il dottor Acerbi, coordinatore scientifico per il risanamento del lago, tenne una relazione dal titolo "L'ambiente lacustre e gli interventi di recupero". I visitatori furono numerosi, particolarmente di sabato e domenica, si interessarono al Segrino, poco conosciuto nella realtà di allora, fecero domande e chiesero materiale illustrativo, complimentandosi per la nostra attività.

Il direttore dell'Acquario, Dott. Mauro Mariani, e i suoi collaboratori hanno contribuito anche al primo numero del 2004 della nostra rivista, "Natura e Civiltà", mentre erano in corso i lavori di restauro della struttura, che è stata adeguata alle nuove esigenze e molto migliorata.

Maria Luisa Righi

L'Acquario e
Civica Stazione
idrobiologica di
Milano



I rapporti con le Istituzioni

Il Gruppo Naturalistico della Brianza ha sempre cercato un dialogo schietto e costruttivo con le istituzioni, al fine di ottenere i migliori risultati possibili nel settore della tutela ambientale. Questo dialogo, iniziato fin dalla sua fondazione con le Province e i Comuni del territorio, si è potenziato con l'istituzione della Regione Lombardia e delle Comunità Montane. Un dialogo improntato alla massima collaborazione, senza promuovere inutili crociate contro quelle Amministrazioni che mostravano un comportamento passivo o addirittura avverso alla protezione ambientale. Il Gruppo infatti ha sempre cercato di opporsi a situazioni e programmi contro la tutela della natura, non semplicemente avanzando sterili critiche, ma proponendo agli Enti Pubblici interessati delle alternative concrete, che consentissero il raggiungimento dei diversi scopi senza pregiudicare la conservazione dell'ambiente naturale (oggi diremmo in modo sostenibile). Questo è stato possibile grazie alle preziose consulenze della fitta rete di specialisti d'alto livello che hanno sempre costituito il Comitato Scientifico dell'Associazione. Diversi atti ufficiali, come il Decreto prefettizio per la protezione della flora in provincia di Como e addirittura Leggi Regionali come quella sulla protezione della piccola fauna, sono stati frutto dei suggerimenti del Gruppo. Questo comportamento ha dato buoni risultati: diversi Assessorati all'Ecologia di amministrazioni di vari livelli hanno interpellato il Gruppo per la richiesta di pareri tenuti poi in notevole considerazione; lo stesso è avvenuto anche da parte di singole persone che fanno capo a tali enti come funzionari o come politici, raccogliendo spesso notevoli consensi. Anche oggi si prosegue in questa direzione: le azioni di difesa della Cascata Vallategna di Asso dalle "invasioni edificatorie"

hanno visto il Gruppo in prima linea sollecitare la Regione Lombardia e la Provincia di Como in merito ad una sua tutela, in uno scambio di pareri ed informazioni.

La concretezza e il grande realismo del Gruppo lo hanno però indotto talvolta ad affrontare alcuni problemi con un'ottica diversa da quella che molti si sarebbero aspettata, evitando sempre di combattere situazioni ed attività che mostravano alcuni aspetti contrari alla conservazione del territorio, ma che erano nell'insieme necessarie allo sviluppo socio-economico o comunque alla vita nel mondo di oggi. Questo però senza perdere di vista le diverse questioni in un'ottica globale, con grande attenzione alle sempre nuove possibilità offerte dallo sviluppo tecnologico. Ad esempio il Gruppo non è mai stato contrario di principio all'utilizzo dei termovalorizzatori per fare fronte al grave problema dello smaltimento dei rifiuti e ha auspicato e seguito l'evoluzione tecnologica nel senso di una maggiore sicurezza ambientale e sanitaria, non tralasciando però un'azione di sensibilizzazione per la riduzione della produzione dei rifiuti e per l'incremento della raccolta differenziata. Vale la pena ricordare, in proposito, la campagna, svolta dal Gruppo e dall'Associazione Panificatori di Milano e Provincia, nel 1997, per il riutilizzo, almeno una volta, del sacchetto di carta del pane: meno carta da smaltire, meno rifiuti, piccolo contributo personale per la salvezza degli alberi!

L'Avv. Giuseppe Guzzetti, allora Presidente della Regione Lombardia, accanto a Giorgio Achermann



La divulgazione naturalistica

Non si può amare la Natura senza conoscerla. Di questo era convinto Giorgio Achermann, che ha fatto della divulgazione naturalistica e dell'educazione ambientale uno dei cardini dell'azione del Gruppo Naturalistico della Brianza. Attività che era svolta attraverso convegni, anche ad alto livello (tra il 1976 e il 1990 il Gruppo ha organizzato tre Convegni per conto della Società Paleontologica Svizzera, uno per la Società Paleontologica Italiana e l'escursione in Brianza nell'ambito del I Congresso Internazionale di Paleooceanografia), senza contare i numerosissimi dibattiti organizzati sulla necessità di proteggere le diverse aree minacciate del nostro territorio o su problemi ambientali specifici, mostre (memorabile quella degli Insetti a Villa Olmo di Como nel 1976), pubblicazioni in particolare sul Triangolo Lariano, incontri di divulgazione. Dal 2000 il titolo principale del ciclo di incontri che il Gruppo organizza presso il Museo di Storia Naturale di Milano è stato "L'uomo e...",

mettendo così in evidenza che è responsabilità dell'uomo il saper bene utilizzare ciò che la Natura ci offre.

Da ricordare anche le centinaia di uscite per i soci ("Le nostre gite", le chiamava Achermann) in Italia e all'estero per scoprire le bellezze della natura e dell'arte. In tempi più recenti un nostro consigliere ha pensato di proporre, a Milano, visite guidate intese a mostrare il buon funzionamento delle cose: infatti l'esempio è il miglior maestro nell'educazione! "Milano: come funziona la città" sono visite guidate, mirate a farci scoprire gli aspetti positivi dell'ingranaggio cittadino: impariamo così, non solo a lamentarci per quello che *non funziona*, ma anche a conoscere ed apprezzare ciò che *funziona*, spesso dovuto alla competenza e costanza di singoli individui. Così dal 1995, abbiamo realizzato una sessantina di visite di questo tipo; i soci hanno scoperto che la protezione dell'ambiente è anche la salvaguardia e il ricordo di ciò che l'uomo ha fatto nel tempo. Ciò che l'uomo lascia è patrimonio per chi verrà. Non bisogna poi dimenticare le uscite, per i soci di Como, dal titolo "Incontri lariani", intesi a far conoscere realtà presenti in provincia di Como e non sempre note.

Importante era anche l'attività nelle scuole, con interventi, concorsi, visite guidate per alunni e degli insegnanti alle bellezze del nostro territorio. Sempre nell'ottica della divulgazione naturalistica, agli inizi degli anni '80, in collaborazione con la Comunità Montana Triangolo Lariano, il Comune e l'Ente Autonomo di Soggiorno di Canzo, il Gruppo ha proposto e realizzato un sentiero tematico con tanto di cartelli segnaletici, il "Sentiero Geologico" della Val Ravella, che parte dalle Fonti di Gajum sopra Canzo e arriva a Terz'Alpe. Una simile iniziativa, la prima sulle nostre Prealpi, si poneva assolutamente all'avanguardia nel campo della

La locandina della Mostra sugli Insetti



didattica naturalistica, permettendo a moltissime persone, spesso intiere scolaresche, di toccare quasi con mano il passato remoto della nostro territorio. Agli inizi del nuovo secolo il Gruppo è riuscito ad ottenere un finanziamento per risistemare il Sentiero e corredarlo di nuovi pannelli; tale finanziamento è stato "girato" ad ERSAF (Ente Regionale per i Servizi all'Agricoltura e alle Foreste) che ha realizzato i lavori, in collaborazione sempre con il Gruppo, il Comune di Canzo, la Comunità Montana Triangolo Lariano, l'Amministrazione Provinciale di Como. In quell'occasione il Sentiero è stato dedicato proprio a Giorgio Achermann, per ricordare la sua grande opera di sensibilizzazione verso la protezione della Natura "di casa nostra".

In campo culturale e divulgativo, a Giorgio Achermann va anche il grande merito di essere stato l'ideatore nel 1963 del periodico "Natura e Civiltà", impegnando la sua esperienza professionale di giornalista. Agli inizi era poco più che un foglietto, modesto nella presentazione grafica, ma ricco di contenuti ed idee, di passione per la Natura. Ecco quello che scriveva Achermann sul primo numero:

«Il nostro gruppo è fiero di contribuire, anche tramite questa modesta pubblicazione, alla comune causa della protezione della Natura. Ma alla propaganda deve essere a nostro avviso, affiancata una azione fattiva, concreta, duratura. Nel campo dell'azione pratica è doveroso ricordare alcuni dei nostri scopi:

1. *Vivificare, diffondere e avvalorare lo spirito naturalistico;*
2. *incoraggiare ed aiutare coloro che per la Natura hanno una passione innata, siano esse persone di ogni età e professione, giovani od anziani, purché desiderosi di contribuire alla protezione delle infinite bellezze naturali;*
3. *istruire il nostro prossimo e ricondurlo all'amore della Natura, mostrando l'utilità dell'istruzione naturalistica.*

Cercare di sviluppare la coscienza per l'opera protezionistica è uno dei più nobili compiti del nostro Gruppo. Occorre però convincersi che solo con l'insistere, col non stancarsi di spargere il buon seme, si potranno ottenere a poco a poco dei risultati concre-



ti; anche nel più brullo terreno si finisce per ottenere sempre qualche frutto.

Rivolgiamo un caloroso appello a tutti i Soci, Collaboratori ed Amici perché ci aiutino a sostenere questa opera educativa».

Via via il notiziario si è fatto più corposo; è comparsa la foto in copertina, dapprima in bianco e nero (1974), poi a colori (1988), per arrivare all'odierna veste editoriale (1991). La passione di Achermann ha fatto sì che questa pubblicazione sia stata per molto tempo una importante guida per gli insegnanti che da essa traevano spunti per le loro lezioni sulla Natura.

Molto è cambiato in questi anni, ma lo spirito che sta dietro alla rivista è rimasto immutato, anche quando, nel 1995 Achermann ci ha lasciato e nuovi redattori hanno raccolto la sua eredità, e ne hanno fatto un mezzo di comunicazione attuale, vario, agile, ma sempre culturalmente incisivo, anche se meno frequente. Per questo motivo e per assicurare ai soci una capillare ed efficace informazione delle attività del Gruppo è stato aggiunto alla rivista il "Foglio notizie", una pagina a cadenza variabile secondo le necessità. Su proposta del nuovo presidente e con l'approvazione dei consiglieri, è stata introdotta anche "GNB News", puntuale newsletter destinata ad un pubblico più vasto.

In questo modo confidiamo di aver saputo adeguarci alle nuove realtà, mantenendo sempre il nostro "credo": una risposta all'affetto e all'incoraggiamento dei soci e non, all'approvazione di autorità e studiosi, che sempre hanno apprezzato "Natura e Civiltà" e il nostro operato.

"Natura e Civiltà"
ieri e oggi

Iniziative per le Aree Protette

Una delle più importanti azioni del Gruppo è stata quella di impegnarsi a trecentosessanta gradi per la protezione attiva del territorio mediante la costituzione di Aree Protette. Se ne è cominciato a parlare nei primi anni Settanta, quando la gente pensava che una zona costituita a Parco costituisse una grave limitazione alla libertà di fruirla, e pertanto era mal disposta ad accettare qualsiasi limitazione. Attraverso una capillare azione informativa, il Gruppo ha spiegato ampiamente quali vantaggi potevano derivare nel proteggere un territorio attraverso la costituzione di aree protette.

Parco delle Orobie

Più o meno nello stesso periodo, negli anni 1971-1972, il Gruppo Naturalistico ha inoltre istituito una Commissione di scienziati ed esperti incaricata di studiare e di proporre la creazione di un Parco delle Orobie. Questo nostro sforzo è stato pienamente apprezzato dalla Regione, e riconosciuto anche in una sua pubblicazione per la presentazione dei Parchi naturali della Lombardia (esistenti e di prossima istituzione), dove si legge fra l'altro: «*Il Gruppo Naturalistico della Brianza nel 1971-1972*

propose la creazione del Parco Regionale delle Alpi Orobie ed affidò al Museo Civico di Storia Naturale una prima proposta di perimetrazione e di studi preliminari». Questa area protetta, attualmente ripartita in due Parchi: delle Orobie Bergamasche (63.000 ha, istituito con L.R. n. 56 del 15 settembre 1989) e delle Orobie Valtellinesi (44.000 ha, istituito con L.R. n. 57 del 15 settembre 1989), ha molti motivi di interesse che ne hanno giustificato l'istituzione. L'intero arco montano presenta infatti diversi aspetti peculiari dal punto di vista paesaggistico, faunistico e vegetazionale, che richiedono interventi di conservazione e di valorizzazione di questo patrimonio. Il Consorzio Gestore del Parco Regionale delle Orobie Valtellinesi, nel suo Centro Parco di Gerola Alta, in un suo pannello informativo sull'istituzione del Parco, riporta al paragrafo "La coscienza ambientale e le prime proposte di parco": «*Negli anni settanta del Novecento si diffonde la coscienza che lo sviluppo può portare con sé serie problematiche. È questo il periodo in cui in Italia si organizzano le prime organizzazioni ambientaliste, che con forza iniziano a far sentire la propria voce. Proprio grazie alla proposta del Gruppo Naturalistico della Brianza il Parco delle Orobie Valtellinesi comincia ad affacciarsi nel panorama delle aree protette italiane. Devono, tuttavia, trascorrere ancora quasi vent'anni prima che il parco regionale diventi una realtà*». Un graditissimo riconoscimento per il nostro impegno.

Il pannello al Centro
Parco di Gerola
Alta



Il Parco delle Groane

Non soltanto parole, ma studi e proposte di persone competenti; così una commissione di esperti qualificati, hanno studiato il progetto per la creazione del **Parco delle Groane**. Forse non tutti sanno infatti che l'idea per la creazione di questa importante Area Protetta è partita dal Gruppo Naturalistico della Brianza. Nel marzo del 1972, a Seveso, era stato organizzato un "Convegno sui problemi ecologici della zona groanese", in collaborazione con l'Amministrazione Comunale, al quale erano presenti fra gli altri il prof. Giuseppe Nangeroni, il prof. Luigi Fenaroli, il dott. Antonio Ortisi, il prof. Filippo Guido Agostini, oltre a numerosi amministratori dei Comuni interessati della zona. L'esito del convegno era stato molto positivo perché i convenuti si sono lasciati con la ferma convinzione che il poco verde rimasto nelle Groane, l'esteso polmone verde a Nord di Milano, era degno di essere conservato e che il miglior modo per farlo fosse quello della creazione di un Parco gestito da un Consorzio e patrocinato dalla Regione Lombardia. L'istituzione del Parco delle Groane, che si estende su una superficie di 3200 ettari, è avvenuta con Legge Regionale n. 31 del 20 agosto 1976.

Il Parco è attualmente gestito da un Consorzio tra la Provincia di Milano e i Comuni territorialmente interessati, ai quali si deve aggiungere il Comune di Milano.

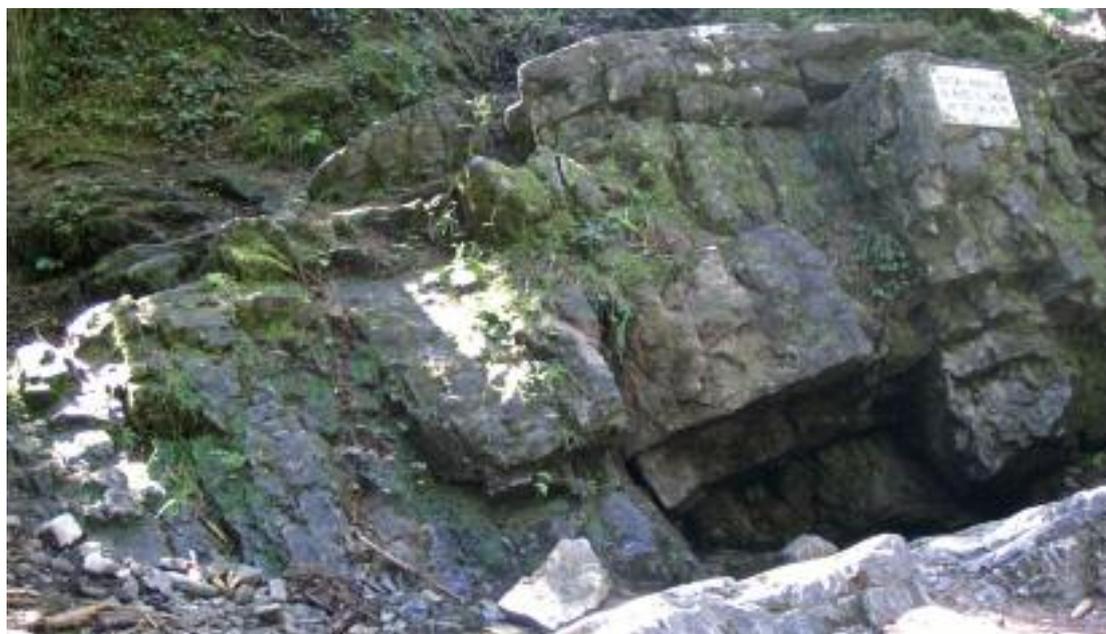
Altri progetti

Sfogliando i vecchi numeri di *Natura e Civiltà* si può leggere di una proposta per creare una Riserva naturale del Gruppo dei Corni di Canzo (1975): il Sasso Malascarpa, poco distante, è stato riconosciuto come Riserva Naturale con Delib. Consiglio Regionale n.1967 del 6 marzo 1985. Ancora abbiamo evidenziato la necessità di salvaguardare il Monte Barro (1977), diventato Parco Regionale con la L.R. n. 78 del 16 settembre 1983.

Un altro grande sogno di Giorgio Achermann è diventato una bella realtà: tutelare il lago del Segrino che, dal 1984 è un Parco Locale di Interesse Sovracomunale "modello". Di questo ne parleremo più oltre (vedi pag. 44).

Ma il lavoro più lungo, faticoso e ancora non completamente risolto è stato quello per la salvaguardia della Brughiera Brianza, e anche di questo ne parleremo più avanti (vedi pag. 46).

Ricordiamo ancora la proposta di tutela della **Menaresta**, la sorgente del fiume Lambro, lanciata nel 2000 in occasione del nostro 40° anniversario di attività. Sono stati promossi i primi studi scientifici sulla sorgente, pubblicati su "Natura e Civiltà" nel novembre dello stesso anno, ed è stato presentato il progetto all'Amministrazione Provinciale di Como e alla Comunità Montana Triangolo Lariano. Ora spetta alle Autorità competenti compiere i passi



La sorgente
Menaresta
(foto Mauro Corradi)

necessari per la tutela dell'area, magari attraverso la costituzione di un Parco Locale di Interesse Sovracomunale; da parte nostra, continueremo a svolgere attività di educazione, sensibilizzazione, anche di pressione se occorre, per far sì che anche questo progetto vada felicemente in porto.

L'amore e il rispetto per le bellezze naturali ci vedono sempre vigili e attenti ai problemi del nostro territorio: ci stiamo impegnando proprio ora per la salvaguardia della cascata Vallategna, visibile in prossimità della stazione delle ferrovie Nord di Canzo-Asso.

Il Gruppo ha sempre appoggiato anche progetti proposti da altre Associazioni, come quello del CAI per la costituzione

Un "Fungo"
di Rezzago
(foto Mauro Corradi)
La cascata
Vallategna (foto
Danilo Fabbri, Gruppo
Fotografico
Immagine di Pusiano)



della Riserva Naturale Regionale delle Grigne (ottobre 1973); oggi la Grigna Settentrionale è tutelata da un Parco Regionale istituito con L.R. n. 11 del 2 marzo 2005. In tempi più recenti abbiamo sostenuto anche la proposta della Sezione comasca del WWF per la tutela dei "Funghi" di terra di Rezzago (ora riconosciuti come Monumento con Delib. Giunta Regionale n. VII/13940 del 1 agosto 2003) e ci siamo espressi a favore della costituzione di un Parco Locale di Interesse Sovracomunale per la Valle del Cosia, proposto da diversi Enti ed Associazioni locali, tra cui "La Città Possibile - Como".

Il sogno di Achermann: un lago salvato

Il lago del Segrino, non lontano da Canzo, è stato uno dei motivi principali di interesse del Gruppo Naturalistico della Brianza fin dalla sua nascita. Questo piccolo bacino (0,378 km²) di origine glaciale, scarsamente profondo (la profondità massima è solo di 8,6 m), non ha immissari - se si esclude una piccola roggia che proviene da Canzo - ma è alimentato principalmente da sorgenti sublacustri e perilacustri, legate a fessurazioni di tipo carsico delle rocce circostanti, mentre un modesto emissario esce dalla parte meridionale e si getta nel lago di Pusiano.

Queste sue caratteristiche spiegano perché il lago, con il suo delicato equilibrio biologico, è particolarmente sensibile all'inquinamento e alle alterazioni ambientali in genere.

L'ambiente presenta una tipica vegetazione acquatico-palustre, che forma attorno al lago delle fasce a composizione floristica variabile con la profondità dell'acqua: le "praterie" sommerse di piante acquatiche come il millefoglie d'acqua, il nufareto, con le ninfee bianche e gialle, il canneto a canna di palude e il cariceto, con i carici e gli iris gialli. Lungo le sponde del lago la vegetazione arborea è formata da ontani neri, salici e pioppi. Le ampie fasce di canneto che cingono lo specchio d'acqua offrono rifugio a numerosi uccelli stanziali e migratori, quali il germano reale, lo svasso, la gallinella d'acqua, la folaga, l'airone cinerino. mentre le aree paludose ai margini del lago sono l'ambiente di elezione per molti Anfibi, che si riproducono tipicamente nelle raccolte d'acqua (come il rospo comune o la rara rana di Lataste, endemica delle nostre zone).

Negli anni '60 il Segrino era un lago fortemente degradato: le sue acque erano note-



volmente inquinate da numerosi scarichi domestici ed industriali e le sue sponde venivano erose dalle onde provocate dai motoscafi che in gran numero solcavano le sue acque. Negli anni 1965-1969 il Gruppo Naturalistico della Brianza iniziava la sua azione a favore del lago, sensibilizzando l'opinione pubblica e le Amministrazioni locali sulle problematiche della sua tutela. In particolare si era impegnato a proteggere le acque dall'immissione degli scarichi fognari (proponendo la costruzione di un impianto di depurazione delle acque reflue in entrata nel lago), a proibire la navigazione a motore, ad impedire la realizzazione di nuove costruzioni sulle rive e la costruzione di una strada che avrebbe distrutto il canneto a nord del lago, nonché l'ampliamento della strada ad est (ora solo pedonale). Nel 1972 con una petizione popolare sono state raccolte oltre 8.000 firme a favore delle diverse richieste di salvaguardia.

Nel 1973 la prima vittoria: è stato ottenuto dalla Regione Lombardia il divieto della

Uno dei pannelli curati dal Gruppo Naturalistico della Brianza e dal Consorzio Parco Lago Segrino

Due belle immagini
del Segrino
(foto Mauro Corradi)



navigazione a motore. Nello stesso anno il Gruppo incaricava alcuni esperti di compiere analisi chimiche sulle acque del lago, i cui risultati sono stati presentati alle amministrazioni locali. Negli anni successivi si otteneva l'eliminazione degli scarichi a lago di due stabilimenti e la deviazione delle fognature del Comune di Eupilio. Il miglioramento della qualità delle acque del lago non è tardato a venire. Nel 1979, con le offerte dei soci, il Gruppo acquistava oltre 50 piante da mettere a dimora sulle rive del lago a protezione delle sponde. Un'altra importante attività del Gruppo è stata quella per il salvataggio dei rospi, che ha impegnato molti volontari per diversi anni (vedere pag. 49). Per una tutela più efficace del lago e del territorio circostante, il gruppo ha suggerito alle Amministrazioni locali la costituzione di un Parco, raccogliendo oltre 11.000 firme in tutta la Lombardia. Nel 1984 la Regione Lombardia, con Decreto del Presidente della Giunta Regionale n. 602/ec del 6 dicembre, istituiva il "Parco locale di interesse sovracomunale Lago del Segrino", ai sensi della L.R. n. 86/1983, affidandone la gestione e la pianificazione ad un Consorzio tra la Comunità Montana del Triangolo Lariano e i Comuni di Canzo, Eupilio e Longone. Il rappresentante del Comune di Canzo era Giorgio Achermann, che, nel 1990 ha rice-

vuto dal Consorzio del Parco un riconoscimento come "Primo difensore del lago del Segrino". Nel 1995 venivano donati alcuni cassonetti per la raccolta differenziata dei rifiuti, da collocare lungo le sponde del lago. Il Consorzio del Parco in questi anni ha continuato l'opera del Gruppo Naturalistico della Brianza, attuando iniziative per una sempre maggior tutela e valorizzazione del lago e del suo territorio. Il Gruppo segue con interesse l'attività dall'Ente, sempre pronto ad offrire la sua disponibilità affinché si realizzi sempre più il sogno del suo fondatore, Giorgio Achermann, ovvero quello di offrire agli abitanti e ai turisti "un lago salvato".

Negli anni 2007 – 2008 il Consorzio Parco Lago Segrino, con il contributo della Fondazione Cariplo e dalla Provincia di Como, ha realizzato un progetto di riqualificazione ambientale in un'area degradata, localizzata sulla riva del lago tra l'emissario e il nucleo di Mariaga (Comune di Eupilio), nella porzione meridionale del Parco. Partner per questo progetto è stato proprio il Gruppo Naturalistico della Brianza, al quale è stato chiesto di curare la redazione e la pubblicazione del materiale divulgativo, compresi i tre pannelli attualmente posizionati lungo la pedonale che percorre la riva orientale del lago.



Per salvare la brughiera briantea

Fra le varie azioni promosse per la tutela del territorio, una particolare attenzione è stata dedicata dal Gruppo Naturalistico della Brianza all'ambiente della brughiera che si estende su una vasta superficie dell'alta pianura lombarda. Giorgio Achermann con i suoi più stretti collaboratori per lunghi anni si è interessato alla brughiera briantea, cercando di desta-

re l'interesse delle autorità e dello stesso pubblico su questo ambiente naturale fortemente minacciato. Nella zona erano già in fase di regresso le fornaci che producevano tegole e mattoni, estraendo le argille rossastre, il cosiddetto ferretto, derivante dall'alterazione di rocce depositate dalle più antiche fasi glaciali. Invece era in aumento la raccolta di terra di brugo ossia

*Lago azzurro
(foto di Stefano
Simeone, archivio
Parco Brughiera
Briantea)*





Lago Mordina
(foto di Stefano
Simeone, archivio
Parco Brughiera
Briantea)

dello strato pedologico su cui cresce il brugo (*Calluna vulgaris*) che è un materiale molto richiesto da vivaisti e giardinieri. Il primo interessamento risale al 1977; un esame della situazione ha suggerito l'idea di proporre misure di salvaguardia o addirittura la istituzione di un Parco Regionale. Nel 1979 una delegazione del Gruppo, formata da volontari locali, ha iniziato una serie di interventi con l'asportazione di rifiuti, la manutenzione dei sentieri esistenti ed anche una prima fase di rimboschimenti. Di particolare interesse, dal 1982 in poi, la costruzione di ponticelli di legno e di piccole strutture da utilizzarsi come punto di incontro per gitanti e visi-

tatori.

Nel 1981 il Gruppo Naturalistico della Brianza ha organizzato a Cantù il primo incontro ufficiale per informare l'opinione pubblica sulla necessità di una salvaguardia ambientale; negli anni successivi ne seguirono diversi altri, organizzati anche da altre associazioni. Nel 1983-84, sempre a cura del Gruppo, è stata allestita una mostra itinerante in cui comparivano 125 grandi fotografie a colori, molto eloquenti nel bene e nel male del territorio. La mostra, in tempi successivi, ha fatto tappa a Cantù, Meda, Cabiante, Monza, Desio, Renate, Mariano, Brenna, Lentate, Arosio, e infine a Milano. Contemporaneamente è stata promossa una petizione popolare che ha raccolto ben 25.000 firme. Interessante dal punto di vista educativo il lavoro realizzato dagli allievi della scuola elementare "Garibaldi" di Meda, intitolato "Meda e la sua brughiera" (novembre 1986) e fotocopiato in sessanta copie dall'Amministrazione Comunale. Una proposta ufficiale di istituzione di Parco Regionale è stata avanzata nel 1988; dato che l'iniziativa aveva incontrato difficoltà tecnico-amministrative, localmente è nata l'idea di creare un Parco Locale di Interesse Sovracomunale (PLIS) della Brughiera Briantea comprendente i comuni di Cabiante, Mariano Comense, Meda e Lentate sul Seveso, che ha avuto la sua ufficiale istituzione con delibera della Giunta Regionale n. 3/4146 del 26 luglio 1984; oggi è esteso anche ai comuni di Carimate, Cermenate, Novedrate, Figino Serenza, Carugo e Brenna.

Non è comunque scartata l'ipotesi iniziale; il Gruppo, insieme a molti movimenti e associazioni ambientaliste locali stanno facendo ancora pressioni presso la Regione Lombardia per l'istituzione del Parco Regionale della Brughiera Comasca, che comprenderebbe il territorio tra Meda e Como, aumentando così notevolmente l'area sottoposta a tutela e realizzando una importante connessione tra i già costituiti Parchi Regionali delle Groane a sud, della Spina Verde a nord e della Valle del Lambro ad est.

Pionieri della protezione della flora

Nei suoi cinquant'anni di storia, il Gruppo Naturalistico della Brianza si è preso molto a cuore la protezione della flora spontanea, specialmente di quella alpina. Infatti, a seguito di una specifica richiesta del Presidente Achermann, all'ora prefetto dott. Pecchino nel 1968 ha emesso un Decreto per la tutela della flora spontanea nella Provincia di Como, nel quale figuravano protette ventuno specie di fiori.

Pur soddisfatti di questo primo risultato, ci si è resi conto che un decreto Prefettizio avrebbe avuto soltanto un effetto di carattere psicologico, perché mancava di una solida base giuridica, per carenze nella legislazione vigente al riguardo.

Pochi mesi dopo l'istituzione della Regione Lombardia, il Gruppo ha avanzato nel 1971 una proposta di legge per la protezione della flora spontanea, presentando all'Assessorato competente un'ampia documentazione al riguardo. Nel 1973 il Consiglio Regionale Lombardo, nonché il Commissario del Governo, approvarono una legge che prevedeva la protezione della flora

spontanea, la L.R. n. 58 del 17 dicembre 1973 "Istituzione delle Riserve Naturali e protezione della flora spontanea", ora abrogata.

Seguendo la prassi di questa Legge il Gruppo ha proposto al Presidente dell'Amministrazione Provinciale di Como, dott. Giovanni Fiamminghi, un elenco di ben quarantadue specie, elaborato dal noto botanico e nostro socio prof. Giovanni Fornaciari.

La Regione Lombardia ha poi provveduto a perfezionare le norme di tutela della flora spontanea, con l'approvazione della L.R. n. 33 del 27 luglio 1977, "Provvedimenti in materia di tutela ambientale ed ecologica", alla cui stesura alcuni soci del Gruppo hanno attivamente partecipato. Attualmente questa legge è stata sostituita dalla L.R. n.10 del 31 marzo 2008, "Disposizioni per la tutela e la conservazione della piccola fauna, della flora e della vegetazione spontanea).

Queste leggi hanno frenato le insensate distruzioni di fiori che avvenivano nel passato, così che la flora spontanea in modo sorprendente ha riconquistato i terreni che si erano così tanto impoveriti sia nelle Prealpi che nelle Alpi.

Quindi, l'importanza di queste norme di protezione non si esaurisce solo nella salvaguardia dei "poveri fiorellini", ma ha un significato più ampio di tutela della diversità biologica e soprattutto di protezione degli ambienti naturali della Lombardia.



Il Decreto Prefettizio del 1968.
Sotto:
la *Peonia selvatica*,
(*Peonia officinalis*)
(foto Franco Redaelli)



Per salvare i rospi

Seguendo l'esempio di iniziative sviluppate nell'Europa Centrale, il Gruppo Naturalistico della Brianza, già dagli anni Ottanta dello scorso secolo, ha posto una grande attenzione al problema della salvaguardia degli Anfibi in generale e in particolare dei rospi (*Bufo bufo*). Infatti all'inizio di ogni primavera questi animali migrano per la riproduzione, portandosi dagli ambienti abituali dove conducono la loro vita attiva ed i periodi di svernamento (boschi e campagne) a piccole raccolte d'acqua o a laghi con rive paludose. Dopo la deposizione delle uova, fanno ritorno ai luoghi di provenienza. Dalle uova deposte nei caratteristici cordoni gelatinosi, escono i girini che, al termine dello sviluppo, si trasformano in piccolissimi rospi. Solo dopo 4 o 5 anni questi raggiungeranno la maturità sessuale e ritorneranno a loro volta ogni anno all'acqua per la riproduzione.

Durante questi spostamenti i rospi sono in grado di compiere migrazioni in massa anche di alcuni chilometri, con il loro incedere lento e goffo, in particolare durante il crepuscolo e le ore notturne. Se l'itinerario attraversa una strada carrozzabile, come purtroppo spesso avviene, si può verificare

una moria di animali schiacciati dalle automobili. Per di più in genere a farne le spese sono proprio gli adulti riproduttori, travolti spesso ancor prima di avere deposto le uova. Recenti studi su tratti stradali campione hanno stimato che ogni anno il traffico automobilistico travolge sulle strade lombarde più di un milione di esemplari adulti di Anfibi.

Il Gruppo ha iniziato la programmazione di interventi di salvaguardia nel 1984, studiando espressamente il problema sul Lago del Segrino. Nel 1986, in accordo con le autorità locali, sono state tese delle basse reti, non superabili dai rospi, che li costringevano a seguirle fino ad un tombino di sottopasso stradale oppure fino a delle depressioni dove era stato posto un secchio. Alcuni volontari del Gruppo, una o più volte al giorno nel periodo della migrazione, prendevano i secchi pieni di rospi, attraversavano la strada e li liberavano sulla sponda del lago. La stessa manovra veniva compiuta nelle settimane successive, quando iniziava la migrazione di ritorno.

L'idea pionieristica del Gruppo Naturalistico della Brianza è stata fatta propria dalle Istituzioni competenti. Dal 1990 in Lombardia è stato infatti attivato il "Progetto Rospi", promosso da Vincenzo Ferri (gestito dal 1997 dal Centro Studi Arcadia ed "esportato" in tutta Italia). Scopi di questo progetto è quello di garantire le migrazioni stagionali e gli spostamenti tra i diversi habitat delle grosse popolazioni lombarde di Anfibi, nonché promuovere altre attività di conservazione attiva e di censimento e aumentare l'interesse generale verso le problematiche di salvaguardia di tutta la piccola fauna. Sotto il coordinamento scientifico generale di Ferri e con il patrocinio della Regione Lombardia (oggi della

Un esemplare di rospo (*Bufo bufo*)
(Foto Alberto Pozzi)



Direzione Generale Qualità dell'Ambiente), a partire dal 1991 sono stati formati e attivati gruppi di volontari (Guardie Ecologiche Volontarie, attivisti di associazioni protezioniste e animaliste, studenti di scuole superiori e appassionati) che operano nelle località interessate da importanti migrazioni di Anfibi. Durante le operazioni di salvataggio sono state raccolte alcune informazioni sugli animali mediante schede; l'analisi di questi dati (riuniti in una apposita banca-dati generale del "Progetto Rospi") potrà permettere valutazioni sulla numerosità delle popolazioni, le dimensioni di maschi e femmine e il loro rapporto numerico, per affrontare su base scientifica la programmazione degli interventi di conservazione attiva sul territorio.

Il Gruppo Naturalistico si è anche mosso sul versante più strettamente legislativo:

con i suoi esperti, in particolare l'erpetologo Alberto Pozzi, nostro socio, ha collaborato alla stesura di alcuni articoli della Legge Regionale n.33 del 27 luglio 1977, "Provvedimenti in materia di tutela ambientale ed ecologica", con cui si proibiva la raccolta e la distruzione di uova e di girini di tutti le specie di Anfibi, la cattura, il trasporto e il commercio dei rospi, in aggiunta alle disposizioni di protezione delle rane adulte. Attualmente questa legge è stata sostituita dalla L.R. n.10 del 31 marzo 2008, "Disposizioni per la tutela e la conservazione della piccola fauna, della flora e della vegetazione spontanea), che ha mantenuto il divieto di cattura, di uccisione volontaria e di detenzione dei rospi e di molti altri Anfibi, che anche se poco amati dal grande pubblico, ricoprono un importante ruolo nell'ecosistema.

Contro l'uccellazione

Gia agli inizi della sua storia, il Gruppo Naturalistico della Brianza ha aspramente criticato e condannato alcune forme di caccia ritenute estremamente nocive, distruttive, antisportive e fuori del tempo. Tra queste, in particolare, l'uccellazione, cioè la cattura degli uccelli canori e migratori con reti nelle uccellande, roccoli e bresciane.

Non tutti in Italia sapevano che la maggior parte degli uccelli catturati erano oggetto di una assurda commercializzazione, per essere venduti ai mercati degli uccelli come richiami o per "scopi amatoriali", il che equivaleva a finire il resto della loro vita in misere gabbiette.

Anche l'uso del vischio era parte di queste di queste forme estremamente dannose per l'avifauna europea.

Sebbene il Gruppo Naturalistico fosse allora - negli anni '60 - l'unica associazione a combattere apertamente questo aspetto della caccia, trovò subito comprensione e



Fac-simile della cartolina spedita in migliaia di copie ai Presidenti delle Regioni in cui era ammessa la cattura con volatili da richiamo



Il monumento rappresentante un ragazzo nell'atto di liberare simbolicamente degli uccelli, ora posto nel cortile della sede della Comunità Montana Triangolo Lariano a Canzo (foto Mauro Corradi)

appoggio da parte di diverse associazioni protettrici estere, specialmente in Germania, in Olanda e in Svizzera; in Italia fu appoggiato dai Liberi Cacciatori (!).

Tra le molte iniziative svolte se ne possono ricordare alcune, le più significative. Il 3 aprile 1976, dopo un Convegno a livello europeo organizzato dal Gruppo a Milano, i ragazzi di una scuola di Desio liberarono alcune centinaia di uccelli catturati con le reti. Detti uccelli erano stati acquistati con i denari raccolti da scolari olandesi. Si trattava di un'azione di protesta

contro il perdurare della famigerata uccellazione in Lombardia. Domenica 31 ottobre 1976 - cioè nello stesso anno - in presenza di delegati provenienti da diversi Paesi europei, fu inaugurata una statua in bronzo rappresentante un ragazzo nell'atto di liberare simbolicamente degli uccelli. L'opera fu eseguita per incarico della Stichting Mondiaal Alternatief Olanda e dal Gruppo, dallo scultore milanese Virginio Pessina. La cerimonia, presenti il Sindaco e il Corpo Musicale di Desio, nonché il Console Olandese a Milano, si svolse nel Parco della Torre dei Palagi a Desio, di proprietà del nostro socio Pio Mariani. Attualmente la statua si trova nel cortile della sede della Comunità Montana del Triangolo Lariano a Canzo.

Al sopra accennato Convegno di Milano, le delegazioni estere ci consegnarono oltre due milioni di firme con la richiesta dell'abolizione dell'uccellazione, profondamente detestata nei Paesi centro-europei e scandinavi. Negli anni seguenti furono distribuiti decine di migliaia di pieghevoli contro questa forma aberrante della caccia, che purtroppo era ancora tollerata in cinque regioni (Lombardia, Friuli Venezia Giulia, Veneto, Emilia Romagna e Toscana). L'ultima serie di pieghevoli distribuiti in tutto il Paese, risale all'inverno 1988-1989. Molte firme di protesta sono state inviate al

Gruppo, sia dall'Italia che dall'estero; queste sono state consegnate, il 15 gennaio 1990, a Roma, all'on. Nilde Iotti, durante una conferenza stampa. In seguito la Legge Quadro nazionale sulla caccia aboliva l'uccellazione, ma, come purtroppo accade spesso, alcune deroghe permettevano ancora l'uso dei richiami vivi. Per questo sono state nuovamente raccolte firme in appoggio ad una proposta di legge, la n. 3690, presentata il 13 maggio 1997 dall'on. Marco Taradash e da altri 27 deputati, intesa ad ottenere l'abolizione definitiva dell'uccellazione, della caccia da appostamento fisso e dell'uso degli uccelli vivi come richiami. Anche queste firme sono state consegnate in Parlamento. Un passo avanti era stato fatto anche dal nostro sport: il CONI, che riunisce tutte le Associazioni sportive, ha escluso dal suo ambito la Federcaccia che non aveva i requisiti richiesti per farne parte: questo significa che per gli Italiani ora la caccia non è uno sport!

Ma i cacciatori non demordono: è recente una proposta in Commissione Ambiente del Senato tesa ad ottenere l'estensione di orari e di periodi di caccia, il nomadismo sul territorio nazionale dei cacciatori di fauna migratoria, l'estensione dell'odiosa pratica dell'impiego dei richiami vivi, l'aumento del numero di specie cacciabili e l'estensione ai minorenni della possibilità di cacciare. Tutte le Associazione ambientaliste, e noi per primi, si sono opposte a tale proposta, inviando lettere di dissenso e di protesta: la proposta è stata, per il momento ritirata.

Ma dobbiamo sempre vigilare!

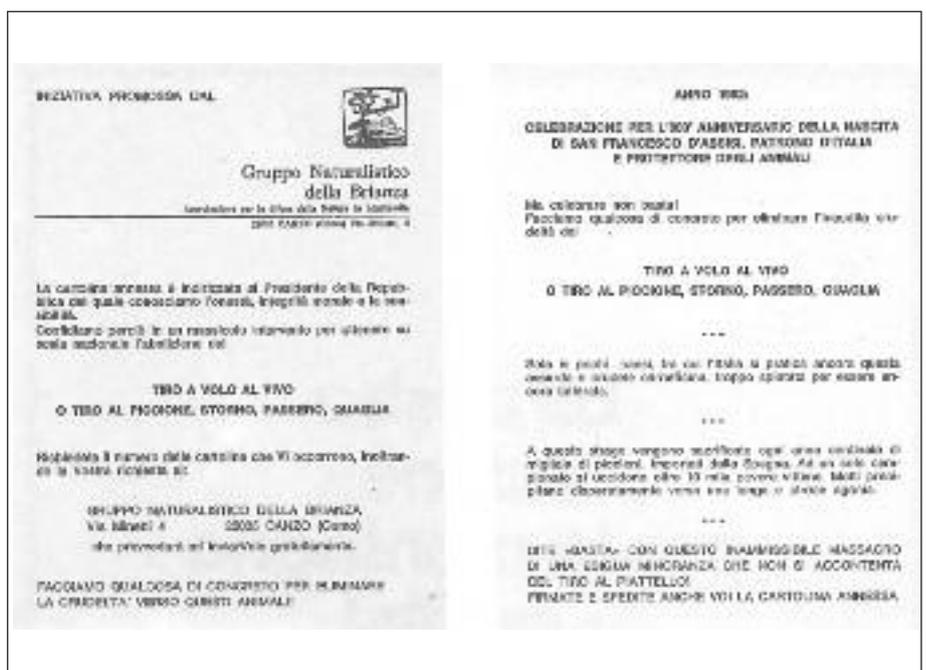


No al tiro al piccione

La campagna contro il tiro a volo al vivo (in particolare il tiro al piccione) lanciata dal Gruppo ha coinvolto come una valanga l'opinione pubblica di tutta Italia e, nel giro di due o tre anni, questa pratica è stata abolita su tutto il territorio nazionale. Nel 1982, in cui ricorreva l'ottocentesimo anniversario della nascita di San Francesco, il Gruppo ha pensato che un modo vero e concreto per commemorare il Santo poteva essere un'azione massiccia per ottenere l'abolizione del tiro al volo. Sono state stampate decine di migliaia di cartoline, indirizzate al Presidente della Repubblica, con una petizione in tal senso, offerte, gratuitamente, a chi ne faceva richiesta: non erano propaganda per il Gruppo, perché non portavano il suo marchio, ma solo la firma di chi le avrebbe spedite. L'azione si è estesa a macchia d'olio: da ogni parte d'Italia e perfino dall'estero sono pervenute richieste, con lettere, a volte commoventi, sempre indignate contro il tiro al volo. Erano cittadini di ogni ceto e di ogni età, oppure Associazioni protezionistiche, che agivano per i loro soci. Questa sensibilizzazione della coscienza ha cominciato a dare, già nel 1982, i primi frutti: se ne è parlato ad Assisi, il 28 marzo, in occasione della Prima Giornata Nazionale dell'Ecologia e poi a Pisa (20 giugno) e a Firenze (19 settembre) in altre riunioni ecologiche; qualche Sindaco non ha rinnovato le licenze di tiro al piccione, sul territorio di propria competenza (Cervia, Carpi, Firenze, Arezzo). E la stampa ha cominciato a parlare del problema: a questo punto, qualche Parlamento ha raccolto la sfida ed ha presentato proposta di legge per l'abolizione del tiro a volo al

vivo, su tutto il territorio nazionale. Siamo nel 1983: cade il Governo e tutto è da rifare; ma ormai i Deputati, sensibilizzati al problema ci sono e ripropongono le proposte di legge (on. Filippo Fiandrotti, on. Franco Piro, on. Valerio Zanone). Infine nel 1984: siamo ora alle proteste davanti ai campi di tiro, durante le gare e alle denunce contro i Sindaci che non le sospendono; la più clamorosa è a Montecatini Terme, il 28-29 aprile, in cui sono stati distribuiti 5.000 volantini di protesta. Le Associazioni presenti erano moltissime, locali e non; il Partito radicale si è fatto promotore di una grossa azione di disturbo. Nel frattempo, in Italia si era creato il Ministero dell'Ecologia, ancora senza portafoglio, ma era un primo passo! E proprio il Ministro on. Alfredo Biondi, aveva proposto dopo i fatti di Montecatini, un disegno di legge, approvato dal Consiglio dei Ministri, che aboliva il tiro a volo al vivo su tutto il territorio nazionale poi convertito in legge.

Lettera distribuita dal Gruppo per il lancio della campagna contro il tiro al vivo



Contro gli incendi boschivi

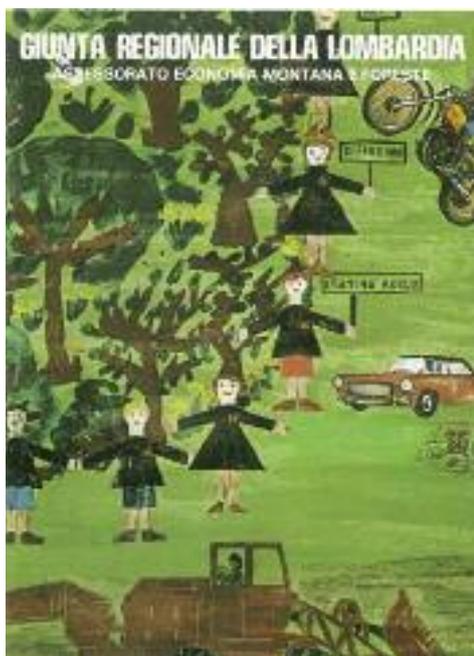
Gli incendi boschivi, quasi sempre di origine dolosa o colposa, sono una grave distruzione del patrimonio boschivo, una strage fra la piccola fauna che sverna nel fogliame marcescente, nonché un danno per la flora spontanea. Per dare un concreto contributo a questo pesante problema, il Gruppo Naturalistico della Brianza nell'aprile del 1971 ha organizzato un incontro di studio in collaborazione con l'Ente Provinciale per il Turismo di Como, per azioni antincendio boschivi. A questo convegno, presieduto dal noto geografo prof. Giuseppe Nangeroni presso Villa Olmo di Como hanno partecipato i maggiori esponenti del Corpo Forestale dello Stato provenienti da tutte le parti d'Italia, mentre fra gli esperti figuravano il dott. Luigi Cagnolaro, il prof. Filippo Guido Agostini, l'ing. Lazzarotto, allora Comandante dei Vigili del Fuoco di Como, il prof. Luigi Fenaroli, il dott. Belloni, il dott. Valli, il generale Pezzani, il dott. Butti del CAI di Como nonché il rag. Piergorgio Cairoli del

EPT. In quella occasione è stata proiettata per la prima volta in Italia una pellicola con la quale veniva dimostrato l'impiego dei famosi bombardieri d'acqua "Canadair", come mezzi moderni di spegnimento. Alla fine dell'incontro è stata votata una mozione che confermava all'unanimità l'importanza dell'uso dei mezzi adeguati di spegnimento, sottolineando che «*dette attese non restino più ulteriormente deluse,*



giacché le drammatiche statistiche della distruzione boschiva operata dal fuoco, si fanno ogni anno più preoccupanti e rivelano come il lavoro della ricostruzione forestale sia del tutto annullato dalla devastazione insufficientemente controllata per carenze di mezzi finanziari ed organizzativi». Del Convegno sono stati pubblicati gli Atti intitolati "Combattere gli incendi nei boschi". Dopo questo convegno, il Gruppo ha coinvolto i giovani sul problema, mediante concorsi scolastici: una decina di disegni degli alunni sono stati scelti dalla Regione per utilizzarli come copertine di quaderni scolastici, distribuiti gratuitamente. Il Gruppo ha continuato a sollecitare le autorità governative per la creazione di una flotta aerea di spegnimento. Sei anni più tardi l'insistenza è stata ricompensata, poiché si cominciava a creare una flotta di bombardieri d'acqua e più tardi di elicotteri che riescono a domare i fuochi entro breve tempo. Infine il Gruppo ha anche sollecitato l'istituzione di servizi antincendi volontari, che oggi sono in prima fila nella lotta contro gli incendi.

Una delle copertine dei quaderni scolastici fatti realizzare dalla Regione Lombardia con i disegni dei concorsi scolastici indetti dal Gruppo sull'importanza della difesa dei boschi



Contro i rumori

Nel 1979 ebbe inizio nel nostro paese la prima Campagna nazionale contro il rumore su impulso dell'Istituto Ecologico Internazionale di Milano d'Intesa con il Gruppo Naturalistico della Brianza e con un gruppo di soci della L.I.P.U, che formarono poi il GOL, Gruppo Ornitologico Lombardo. L'iniziativa si è articolata in diversi settori. In primo luogo si è ritenuto fondamentale svolgere un'azione educativa nelle scuole, inviando esperti degli enti promotori della campagna con l'obiettivo di trattare gli aspetti di impatto sulla salute pubblica, di natura morale, di carattere sociale, di legislazione dell'inquinamento da rumore. All'esposizione degli esperti è seguito quasi sempre un dibattito che ha rivelato una forte disponibilità degli studenti a conoscere e ad approfondire il problema rumore. Nel 1982 il Gruppo Naturalistico della Brianza ha partecipato all'iniziativa dell'Istituto Ecologico Internazionale e della L.I.P.U. di presentazione, presso il Museo di Storia Naturale di Milano, del libro "Inquinamento da rumore", il primo libro pubblicato in Italia in materia e del quale sono stati autori l'avv. Gianfranco Busetto e l'avv. Mino De Chirico.

Si è rivelato fruttuoso il lavoro di inchiesta svolta, nel 1985, dagli alunni delle classi terze medie delle Scuole di Milano, mediante un questionario centrato sugli effetti di rumore nell'esperienza quotidiana dello studente. I dati raccolti sono stati elaborati dal Servizio Statistico del Comune di Milano, che ha provveduto a stampare un volume con tutti i risultati.

Sono state inoltre predisposte migliaia di locandine con il seguente messaggio: "Meno rumore, meno violenza, più salute" affisse sui mezzi pubblici della città. Tavole rotonde e dibattiti si sono susseguiti a Milano e in altre città italiane per porre in evidenza il fatto che l'inquinamento da



rumore è forse il più grave degli inquinamenti per la molteplicità di conseguenze che esso produce sulla salute dell'uomo. L'azione anti-rumore è continuata negli anni successivi, con conferenze e dibattiti al Museo di Storia Naturale, condotti da esperti. È importante ricordare che una conferenza al Circolo della Stampa di Milano si è conclusa con la proposta rivolta al Comune di Milano di elaborare una "mappa dei rumori", quale premessa di una razionale iniziativa per combatterli.

Oggi il quadro giuridico a livello nazionale è garantito dalla Legge n.447 del 26 ottobre 1995 "Legge quadro sull'inquinamento acustico", mentre a livello regionale è stata emanata la L.R. n.13 del 10 agosto 2001 "Norme in materia di inquinamento acustico", con i relativi decreti attuativi.

Copia della locandina diffusa in molte migliaia di copie dal Gruppo in tutta la Lombardia e sui mezzi pubblici di Milano

Interventi contro gli automezzi fuoristrada

Gli automezzi, specialmente le motociclette fuori strada con le quali soprattutto i giovani percorrono sentieri, prati e pascoli delle Prealpi e Alpi lombarde, costituiscono una grossa piaga estremamente dannosa.

Nella maggior parte dei casi non si tratta di un semplice transito sui sentieri montani, ma di scorrerie accompagnate da un inaudito fracasso. Danni gravi vengono arrecati alla selvaggina ed al suolo: in alcune zone si verifica una totale distruzione del manto erboso.

Per studiare il problema dal punto di vista giuridico (allora la Regione non esisteva ancora) alla fine degli anni '60 il Gruppo ha partecipato ad una Commissione appositamente creata in seno al CAI Centrale.

Risultò che a quei tempi soltanto i sindaci erano competenti ad intervenire ed allora venne inviata ad una sessantina di Sezioni del CAI distribuite lungo l'arco alpino, una circolare nella quale si chiariva che soltanto i singoli sindaci potevano proibire il transito sui sentieri e sulle mulattiere comunali, impedendo questa profanazione della montagna.

Per informare l'opinione pubblica sono stati pubblicati molti articoli sui giornali, spesso accompagnati da fotografie che mettevano in evidenza i danni. Come prima reazione, la Comunità Montana del Triangolo Lariano emise un'ordinanza di divieto di transito con automezzi sui terreni soggetti a vincolo idrogeologico e su strade della Forestale. In seguito, la Regione Lombardia ha emanato due leggi contro questo problema. Citiamo innanzitutto la L.R. n. 8

del 5 aprile 1976 "Legge forestale regionale" (l'art. 26 prescriveva il divieto di transito nelle strade agro-silvo-pastorali riconosciute dai Comuni, sulle strade di macchio, sulle mulattiere e su itinerari turistici pedonali, nonché su terreni facenti parte del demanio forestale regionale), ora sostituita dalla L.R. n.31 del 5 dicembre 2008, nella quale l'articolo 59 vieta il transito dei mezzi motorizzati sulle strade agro-silvo-pastorali, sulle mulattiere e sui sentieri. Anche la L.R. n.33 del 27 luglio 1977, all'art. 16 vietava il danneggiamento della cotica erbosa; tale normativa è oggi sostituita dalla L.R. n.10 del 31 marzo 2008, "Disposizioni per la tutela e la conservazione della piccola fauna, della flora e della vegetazione spontanea, che riporta la medesima prescrizione nell'articolo 9, comma 1.



Passato, presente, futuro sempre dalla parte della natura

Dalle radici...

La Natura è una cosa meravigliosa: le bellezze naturali sono fatte per permettere ad una gran quantità di esseri, dotati di vita, di trascorrervi la loro esistenza: ciascuno ha un suo posto ed un suo ruolo nell'economia dell'Universo.

Per la sua intelligenza l'uomo ha prevalso su tutti gli esseri viventi; ha imparato ad utilizzare tutti i mezzi fornitigli dalla Natura, ha domato gli animali, ha coltivato le piante che gli erano utili, insomma è diventato "il padrone". E spesso ha dimenticato che anch'egli è parte della Natura.

Giorgio Achermann non l'ha scordato: ogni sua iniziativa ha avuto come molla il rispetto verso tutti gli esseri viventi, siano uomini, animali, piante.

Qualsiasi forma di prevaricazione dell'uomo, non dettata da necessità, deve essere abolita.

Così le azioni da lui intraprese, come Gruppo Naturalistico della Brianza non sono state dettate da semplice protezionismo (a volte spinto all'esagerazione, o dettato da mero egoismo), ma dalla chiara consapevolezza di rispettare tutti i viventi; questo significato più profondo è stato così evidente che la gente lo ha capito ed ha aderito con slancio alle sue idee. Così il rispetto per gli uomini si è tradotto nelle azioni contro l'inquinamento del territorio, dell'acqua, dell'aria, da rumore; il rispetto per le piante si è evidenziato con la protezione della flora, il rispetto per gli animali ha dettato tutte le iniziative intese ad abolire quelle forme abnormi di caccia, quali la cattura degli uccelli con le reti, la caccia da appostamenti fissi, l'uso dei richiami vivi, il tiro a volo al vivo; sempre a favore degli animali va anche ricordato il "trasbordo" dei rospi da parte di volontari, per evitarne



il massacro, durante il periodo della deposizione delle uova, tutte azioni di cui abbiamo parlato diffusamente in questo numero di "Natura e Civiltà".

In tutte queste iniziative non ha mai prevalso la prepotenza umana o l'importanza che una azione fosse del Gruppo, ma solo la consapevolezza di fare la cosa giusta per la Natura: anzi ogni iniziativa era aperta a tutti.

Questa profonda umiltà ha permesso di coinvolgere tantissime persone, ciascuna si è sentita protagonista nell'azione intrapresa. Basta pensare all'azione "Pietà per i richiami vivi", alle cartoline contro il tiro a volo, stampate e inviate a tutti quanti ne facevano richiesta, che non portavano nemmeno il nome del Gruppo e che hanno coinvolto non solo gli abitanti della Regione Lombardia, ma di tutta l'Italia!

Desideriamo esprimere il nostro sentito grazie a Giorgio Achermann, che ci ha insegnato a rispettare la Natura in tutte le sue parti che la compongono; ci auguriamo di riuscire ad insegnarlo anche alle future generazioni.

Raponzolo chiomoso
(*Physoplexis comosa*)
(foto Franco Redaelli)

*Se vuoi costruire una nave
non devi per prima cosa affaticarti a chiamare la gente
a raccogliere la legna e a preparare gli attrezzi
non distribuire i compiti, non organizzare il lavoro.*

*Ma invece prima risveglia negli uomini
la nostalgia del mare lontano e sconfinato.*

*Appena si sarà risvegliata in loro questa sete
si metteranno subito al lavoro per
costruire la nave.*

(Antoine De Saint-Exupéry)

